

## **NOTA SUL D.D.L. RECANTE DELEGA AL GOVERNO IN MATERIA DI REVISIONE DEL SISTEMA DEGLI INCENTIVI ALLE IMPRESSE, NONCHE' DISPOSIZIONI DI SEMPLIFICAZIONE DELLE RELATIVE PROCEDURE (S. 571 E ABB.)**

Le misure del provvedimento in esame si pongono l'obiettivo di pervenire ad una revisione organica del sistema degli incentivi alle imprese che, nell'ambito di una razionalizzazione complessiva dell'offerta delle misure incentivanti, conduca per la prima volta all'introduzione di un **"codice degli incentivi"** in cui raccogliere e sistematizzare gli strumenti a sostegno dello sviluppo delle imprese in un quadro unico, coerente con il perseguimento delle finalità più generali di piena coesione sociale, economica e territoriale.

Su queste basi esprimiamo, fin da subito, il nostro **giudizio positivo rispetto all'impostazione generale del provvedimento** ed al lavoro riformatore che viene prospettato in termini di efficacia e coerenza rispetto all'esigenza di semplificazione a vantaggio delle imprese, evidenziando di seguito, in sintesi, le nostre osservazioni di merito.

In un sistema agevolativo nazionale che, dalle ultime rilevazioni, si compone di quasi 2.000 misure, affidate alla gestione di oltre 600 soggetti concedenti, tra amministrazioni centrali e regionali, per un valore di quasi 150 miliardi di euro, **la revisione complessiva degli incentivi costituisce un passaggio indispensabile per la promozione di una nuova politica industriale per il Paese.**

Quello che è mancato finora, a nostro avviso, è proprio un **piano strategico nazionale di politica industriale, in cui tutti gli interventi pubblici siano inseriti in un quadro organico, orientato verso le grandi sfide globali come il “green” e la transizione digitale.** Il sistema degli incentivi, infatti, per dispiegare piena efficacia a sostegno dello sviluppo delle imprese, necessita di essere inserito in una visione sistemica di interventi strutturali, al di fuori di logiche emergenziali, funzionali a rispondere alle esigenze di ripartenza del Paese.

Per questo le **misure agevolative dovrebbero essere finanziate su base pluriennale, garantendo a questi strumenti un orizzonte temporale di medio periodo che faciliti la programmazione degli investimenti da parte delle imprese.** In tale contesto, assumono rilievo le valutazioni d’impatto, preventive e successive, per garantire l’efficacia di incentivi e valutarne la prosecuzione, il riorientamento o la cessazione.

Un altro aspetto imprescindibile da tenere in considerazione è il **coordinamento tra le amministrazioni centrali e regionali in modo da prevenire sovrapposizioni e sprechi,** con un approccio multidisciplinare che coinvolga i diversi attori della P.A., individuando competenze chiare e definite. Per dare impulso alla crescita, inoltre, servirebbe una struttura tecnica-gestionale dello Stato meno burocratica, con una adeguata capacità di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi.

**La questione della cosiddetta “interoperabilità” delle banche dati, in particolare, si configura come del tutto dirimente,** in quanto l’utilizzo a livello statistico delle informazioni contenute negli archivi amministrativi, nazionali e regionali, del nostro Paese necessita ad oggi di complesse procedure di normalizzazione dei dati per cui il nodo dell’accessibilità al vasto patrimonio contenuto negli archivi amministrativi costituisce il primo fattore di criticità per ogni programma di valutazione delle politiche pubbliche che si riuscirà a mettere in campo.

Condividiamo pienamente, quindi, l’impostazione e la ratio delle disposizioni che prevedono la revisione dei procedimenti amministrativi concernenti la concessione e l’erogazione del sostegno pubblico alle imprese, in parallelo con la standardizzazione della strumentazione tecnica funzionale, che va nella direzione auspicata dagli operatori economici di **adottare semplificazioni autoapplicative,** che evitino innumerevoli passaggi fisici e il coinvolgimento di più soggetti, agevolando l’accesso telematico alle informazioni, attraverso piattaforme facilmente accessibili e fruibili.

Tali misure risultano in linea anche con la necessità di **standardizzazione della modulistica, anche sotto forma di precompilazione**, nell'ottica della semplificazione degli adempimenti a seconda delle dimensioni dell'impresa. Tale discorso ha una valenza specifica in particolare per le piccole e medie imprese, i cui adempimenti formali/procedurali dovrebbero essere calibrati sulla loro natura e caratteristiche, **tenendo conto dei criteri di proporzionalità e di gradualità**, in base ai quali in occasione dell'introduzione di nuovi adempimenti e oneri a carico delle imprese occorre tener conto delle loro dimensioni, del numero di addetti e del settore merceologico di attività.

In questo quadro, una strada che suggeriamo per migliorare i servizi riguardanti le imprese e assicurare l'efficienza delle misure a loro disposizione potrebbe essere perseguita attraverso l'istituzione di un **tutor per le imprese**. In particolare, il tutor costituirebbe un vero e proprio catalizzatore nei processi decisionali degli imprenditori italiani, che potrebbe essere collocato presso gli Sportelli Unici per le Attività Produttive, ossia le strutture che rappresentano i "terminali" della P.A. per tutte le vicende amministrative riguardanti le imprese che, in particolare, dovrebbe assolvere alle seguenti funzioni:

- **attività informativo/divulgativa sugli strumenti pubblici esistenti** a supporto dello sviluppo delle imprese, in stretto raccordo con gli attori istituzionali (Ministeri, Regioni, CCIAA, ecc.);
- **affiancamento alle imprese** in un percorso di implementazione delle strategie industriali finanziate da incentivi pubblici per cogliere nuove prospettive di crescita (tramite preliminare **assessment** di valutazione dei fabbisogni aziendali e conseguente percorso di mentoring manageriale).

Per consentire di svolgere queste delicate attività si ipotizza il coinvolgimento di risorse con un adeguato background manageriale, a cui dovrà essere somministrata una formazione ad hoc, in modo da fornire loro una "cassetta degli attrezzi" necessaria a sviluppare al meglio le attività loro assegnate a supporto delle imprese, specie con riferimento all'ulteriore fondamentale azione di **supporto alla competitività del business aziendale attraverso assessment mirati**, in ottica di prevenzione di criticità e implementazione di strategie industriali per cogliere nuove prospettive di crescita.

Su queste premesse, si propone **una collaborazione stabile tra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy** (a cui è affidato un ruolo centrale nel progetto riformatore sul sistema degli incentivi) e **Federmanager**, al fine dell'auspicabile reclutamento dei manager nelle attività che si propone di realizzare per dare concretezza a quella visione sistemica degli interventi incentivanti delle imprese nazionali e, in particolare, delle PMI, che ispira il provvedimento in esame.

Un ulteriore aspetto concreto verso il quale indirizzare il coinvolgimento del management italiano nelle attività in argomento, potrebbe ipotizzarsi nella creazione di un **Osservatorio nazionale destinato all'analisi dei vari strumenti di incentivazione esistenti a sostegno delle imprese**, allo scopo di raccogliere e verificare i dati utili ad esprimere una valutazione compiuta sull'efficacia di tali strumenti e, conseguentemente, confermarne la validità ovvero **esplorare ulteriori iniziative di incentivazione utili a sostenere i processi di sviluppo delle imprese italiane**.

Infine, nel merito dei principi e criteri direttivi individuati dal Legislatore per l'esercizio della delega, si condivide pienamente la scelta di indirizzare gli incentivi in base, tra l'altro, alla **capacità di coprire ambiti strategici dello sviluppo economico, quali l'efficientamento energetico e la transizione ecologica, la transizione digitale e l'innovazione tecnologica**, la valorizzazione delle produzioni nazionali e del made in Italy o delle specificità territoriali, l'attrazione di investimenti esteri, il sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile.

Per questo sottolineiamo **la necessità che il tessuto industriale italiano, prevalentemente composto da piccole e medie imprese manifatturiere, venga agevolato a dotarsi di adeguate competenze manageriali**, al fine di accompagnare un modello imprenditoriale ancora troppo legato alla logica familiare e padronale verso un indispensabile processo di modernizzazione produttiva, nella convinzione che i manager rappresentino gli indispensabili agenti del cambiamento in grado di guidare le aziende ad intraprendere il necessario cammino verso **il consolidamento competitivo, basato sulle leve dell'innovazione tecnologica e l'ampliamento verso nuovi mercati**.

In linea con questa visione, **Federmanager** da tempo ha scelto di promuovere il **servizio di certificazione delle competenze manageriali "Bemanager"**, che è l'unica forma di certificazione delle competenze manageriali riconosciuta da Accredia (l'Ente unico nazionale di accreditamento), **con l'obiettivo di incentivare le Pmi ad avvicinarsi alle**

**competenze manageriali per l'adozione di modelli produttivi innovativi e l'implementazione di adeguate strategie di crescita sostenibile.**

Nello specifico, il nostro sistema di certificazione delle competenze si propone di offrire al variegato mondo delle imprese, in particolare alle cosiddette PMI, un "serbatoio" di profili manageriali effettivamente portatori di competenze ed esperienze manageriali rispondenti alle loro attese, incentrandosi su profili manageriali specifici identificati come i più richiesti dal mercato: **il temporary manager, il manager per l'internazionalizzazione e l'export manager, il manager per le reti d'impresa, il manager per l'innovazione e, da ultimo, il manager per la sostenibilità.**

Su queste premesse, pertanto, auspichiamo che la delega che il Governo è chiamato ad attuare per la definizione di un impianto organico degli incentivi alle imprese venga ispirata dalla necessità di stimolare il nostro sistema imprenditoriale verso una maggiore cultura manageriale, funzionale alla crescita negli ambiti strategici delle politiche industriali nazionali.